

Sommario

1. L'etica della caccia
2. Il cane da traccia (o limiere?) nell'antichità
3. Il cane da traccia oggi
4. La normativa in vigore
5. La scheda di recupero
6. Come comportarsi prima e dopo il colpo
7. Il Gruppo Recuperatori Lazio



L'etica della caccia



Federazione
Cacciatori Ticinesi

*“Non andiamo a caccia per uccidere,
uccidiamo perché andiamo a caccia”
(José Ortega y Gasset, filosofo e cacciatore
in Discorso sulla caccia, Madrid 1883-1955)*

Perché la caccia (di selezione) come pianificata ai giorni nostri, può essere definita sostenibile?

Perché le leggi ed i regolamenti sulla caccia sono strutturati secondo **criteri scientifici** che tengono conto dei cambiamenti ambientali e delle necessità economiche e sociali.

Le leggi sulla caccia proteggono le specie minacciate, permettono l'esercizio della caccia in sicurezza ed un **uso sensato del capo abbattuto valorizzando la carne di selvaggina, pietanza pregiata e del tutto naturale.**

Perché è necessario esercitare la caccia in modo etico, oltre che legale?

Perché oltre ai doveri volti alla salvaguardia di una specie, il cacciatore ha dei **doveri anche nei confronti di ogni singolo selvatico.**

Lo deve cacciare **evitandogli inutili sofferenze.**



Il cane da traccia (o limiere?) nell'antichità



Le livre de Chasse
Gaston Fébus, 1331-1391

Il cane da traccia oggi: concetti base



Educazione al lavoro specifico

Cos'è la traccia

Il lavoro di recupero si svolge su una traccia, lasciata sul terreno dall'animale ferito, che si sviluppa lungo il tragitto anchluss-luogo del decesso. Non sempre l'animale ferito lascia tracce di sangue, anche se ha subito gravi lesioni che lo porteranno alla morte. Una traccia è quindi, più propriamente, un susseguirsi continuo di punti odorosi che corrispondono ai momenti di appoggio degli arti sul terreno e dallo sfregamento degli stessi, o di altre parti del corpo, sulla vegetazione. Tali particelle odorose sono peculiari di ciascun animale e vengono percepite ed identificate dall'olfatto del cane.

La presenza di sangue facilita il lavoro del cane, in quanto rappresenta un completamento dell'informazione olfattiva, ma non è indispensabile; il cane deve quindi essere comunque in grado di seguire una traccia, intesa come sequenza di punti "odorosi", con o senza sangue.



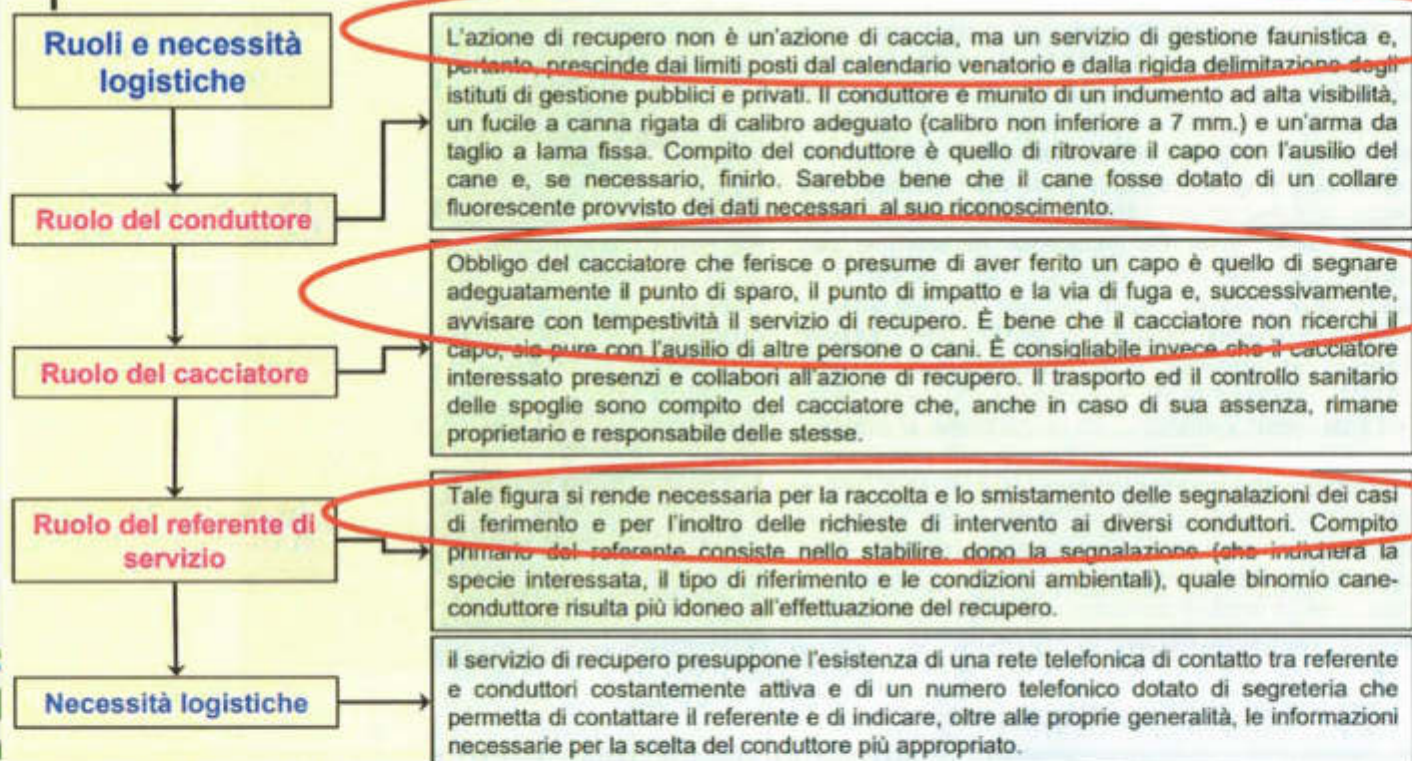
Testo tratto da: Gatti R., Torchio J., 1995. L'educazione del cane da traccia. Habitat Editori. Pp. 63. (Modificato)



Il cane da traccia oggi: concetti base



Organizzazione del servizio di recupero



Testo tratto da: Monaco A., B. Franzetti, L. Pedrotti e S. Toso, 2003 - Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali - Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp. 116.

Il cane da traccia oggi: concetti base



Organizzazione del servizio di recupero

Il servizio di recupero dei capi feriti si configura come uno degli elementi più importanti della gestione venatoria degli ungulati selvatici. Basti pensare al considerevole numero di cacciatori che si dedicano alla caccia al cinghiale nella forma della braccata, nella quale molti cinghiali riescono a superare la linea delle poste, o il fronte dei battitori-canai, riportando ferite più o meno gravi. Da statistiche recenti si può considerare che una squadra di cacciatori di cinghiale in braccata, spari ad un numero almeno doppio di animali rispetto a quelli che cadono fulminati in prossimità delle poste; di questi almeno il 20-30% risultano colpiti in maniera più o meno grave (ed i ferimenti aumentano in proporzione al maggior uso di armi a canna liscia). Questi dati evidenziano l'importanza del servizio di recupero dei capi feriti e dell'uso dei cani da traccia anche nella caccia al cinghiale in braccata. La costante crescita della richiesta di tale servizio rende però necessaria la creazione (a livello Provinciale o di ATC) di un **centro di coordinamento del servizio di recupero**.



Testo tratto da: [F. Calovi "Il cane da traccia"](#) (modificato)



La normativa in vigore: DGR 460/2018 allegato 3

14/08/2018 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO - N. 66

(Allegato 3)

DISCIPLINA DEL RECUPERO DEGLI UNGULATI FERITI

Art 1 (Finalità)

1. Le presenti disposizioni sono finalizzate alla disciplina del recupero degli ungulati feriti ed al coordinamento del servizio di recupero degli stessi.
2. L'attività di recupero degli ungulati feriti da parte dei conduttori di cani da traccia abilitati mediante appositi corsi ed iscritti nell'Albo Regionale tenuto presso ogni Area Decentrata Agricoltura è parte integrante e sostanziale della conservazione e della gestione delle popolazioni degli ungulati.
3. L'Ambito Territoriale di caccia organizza un "Servizio di recupero di ungulati feriti", costituito dai conduttori e dai relativi cani da traccia, abilitati.
4. L'attività di recupero si configura come servizio volontario espletato a titolo gratuito, finalizzato alla ricerca di ungulati feriti. Per i conduttori potranno essere previste forme di incentivo mediante assegnazione di capi in abbattimento oltre quelli spettanti di diritto nel rispetto di quanto previsto dal presente Disciplinare
5. L'attività di recupero è particolarmente indicata anche per:
 - interventi in zone di protezione in cui l'attività venatoria è interdetta;
 - interventi a seguito di sinistri stradali in cui sono coinvolti ungulati.



La normativa in vigore

- Il recupero degli animali feriti **non è disciplinato dalla legge nr. 157/92**
- Presenza di una **cospicua legislazione regionale e provinciale** per il recupero degli animali feriti con l'ausilio del fucile e del cane da traccia, con **notevoli difformità normative**
- Non ancora chiaramente ed ovunque definita la **differenza tra l'azione di caccia e l'azione di recupero** (orari e giornate permesse, ecc.)



La normativa in vigore: DGR 460/2018 allegato 3

31/12/2021 - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO - N. 124

Art. 5

(Modifiche alla legge regionale 2 maggio 1995, n. 17 “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio” e successive modifiche)

1. All’articolo 34 della l.r. 17/1995, come modificato dall’articolo 72 della legge regionale 12 agosto 2021, n. 14, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 2 bis, le parole: “recupero dei capi feriti” sono sostituite dalle seguenti: “recupero degli ungulati feriti”;
- b) al comma 6, le parole: ~~“La caccia è consentita da due ore prima”~~ sono sostituite dalle seguenti: “La caccia è consentita da un’ora prima”.

2. Per la tutela del patrimonio agro-forestale e il controllo della fauna selvatica, la Regione sostiene gli agricoltori, al fine di proteggere le colture in atto dalla presenza di cinghiali e di contenere gli stessi, con la possibilità di abbattimenti selettivi anche al di fuori di periodi e degli orari, ai sensi dall’articolo 11 quaterdecies, comma 5, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203 (Misure di contrasto all’evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, attuando piani di abbattimento speciali entro le quarantotto ore dalla comprovata emergenza all’interno dei fondi, autorizzando anche i proprietari o i conduttori, purché muniti di licenza per l’esercizio venatorio.



La normativa in vigore: DGR 460/2018 allegato 3

Numero della legge: 14
Data: 11 agosto 2021
Numero BUR: 79 s. o. n. 4
Data BUR: 12/08/2021

Art. 72



(Modifiche alla legge regionale 2 maggio 1995, n. 17 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio" e successive modifiche)

3) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2 bis. Per il recupero dei capi feriti è consentito l'uso dei cani da traccia purché abilitati in prove di lavoro organizzate dall'ENCI. I conduttori di cani da traccia sono abilitati dalla Regione previa frequenza di un corso e superamento di una prova d'esame. A tale scopo gli stessi possono fare uso delle armi di cui all'articolo 13 della l. 157/1992. Le operazioni, da svolgersi con l'uso di un solo cane, possono essere effettuate anche fuori dagli orari previsti per la caccia e nelle giornate di silenzio venatorio su tutto il territorio regionale. Negli istituti a protezione e nelle aziende venatorie la ricerca viene compiuta con l'autorizzazione dell'ente gestore competente e del titolare dell'azienda venatoria. Le spoglie dell'animale recuperato sono di proprietà del cacciatore che l'ha ferito."



La scheda di recupero

 ATC-RM2		
SCHEDA INTERVENTO UNITA' CINOFILO DI RECUPERO		
RICHIESTA INTERVENTO		
DISTRETTO _____	LOCALITA' _____	
CONDUTTORE _____	CANE _____	
DATA INTERVENTO _____	ORA INIZIO INTERVENTO _____	
RICHIEDENTE INTERVENTO/POSTAZIONE NR _____	TEL. _____	
<input type="checkbox"/> A RISULTO AZIONE DI CACCIA (specificare tipo azione di caccia)	<input type="checkbox"/> ALTRO (specificare)	
CARATTERISTICHE INTERVENTO		
SPECIE _____	CLASSE E SESSO _____	
GIORNO FERMENTO _____	ORA FERMENTO _____	
NR COLPI SPARATI _____	TIPO ARMA E CALIBRO _____	
AREA DI PRESUNTO IMPATTO DEL PROIETTILE (se durante azione venatoria)		
		
REZIONE AL COLPO DELL'ANIMALE FERITO (se durante azione venatoria)		
VERIFICA SUL PUNTO DI IMPATTO (ARRETRASSI): REPERTI BIOLOGICI		
CHIUSURA INTERVENTO		
<input type="checkbox"/> VERIFICA NEGATIVA	<input type="checkbox"/> RECUPERATO ORA RECUPERO _____ LUNGHEZZA TRACCA _____	<input type="checkbox"/> NON RECUPERATO (ORA ABBANDONO AZIONE)
ORA FINE INTERVENTO _____	STATO DI CONSERVAZIONE _____	
PRIMA RICHIEDENTE INTERVENTO _____	PRIMA CONDUTTORE _____	

Contatti tel.: 06 94830259
e-mail: info@atcm2.it

fax: 06 21122470
PEC: atcm2@pec.net

 ATC-RM2	
SCHEDA INTERVENTO UNITA' CINOFILO DI RECUPERO Sezione riservata al recuperatore	
CONDIZIONI METEO	
COBERTURA DEL CIELO	TEMPERATURA _____
<input type="checkbox"/> Sereno	VENTO <input type="checkbox"/> Assente
<input type="checkbox"/> Poco nuvoloso	<input type="checkbox"/> Leggero
<input type="checkbox"/> Nuvoloso	<input type="checkbox"/> Moderato
<input type="checkbox"/> Pioggia leggera/tratt.	<input type="checkbox"/> Forte
<input type="checkbox"/> Pioggia persistente	
DINAMICA DELL'INTERVENTO	
REPERTI BIOLOGICI DURANTE LA TRACCA (punta, distribuzione, etc)	
CONTINUITA' DELLA TRACCA (inerti, angoli, grangi, ...)	
COMPORTAMENTO DEL CANE SULLA TRACCA (controlli dell'azione, eventuali spari, inseguimenti, blocco del selvatico, ...)	
COMPORTAMENTO DEL CANE A RIGUARDI DEL SELVATICO (distinzioni, tentativi, riparo della spalla, ...)	

Contatti tel.: 06 94830259
e-mail: info@atcm2.it

fax: 06 21122470
PEC: atcm2@pec.net



Come comportarsi prima e dopo il recupero

PROMEMORIA per il SELECONTROLLORE dell'ATC

Coordinatore Unità Cinofile di Recupero ATC RM2	Orlando VARE 3356761240
--	-------------------------

La tempestività dell'intervento e la corretta esecuzione di alcune attività propedeutiche, sono decisive per il successo di una azione di recupero; a tal fine, bisogna fare prima alcune cose semplici ma importanti.

1. Se l'animale colpito cade a terra sul punto ove era al momento dello sparo (anschluss) è utile aspettare almeno 15-20 minuti prima di avvicinarsi all'animale perché se non fosse ancora morto - ma solamente ferito - potrebbe recuperare le residue energie e mettersi in fuga.
2. Se l'animale dopo lo sparo non cade sul posto ma fugge, c'è comunque la possibilità che sia stato ferito in forma lieve, grave o gravissima; quindi è obbligatorio verificare sempre l'esito del colpo cercando indizi di ferimento (v. punto 5).
3. È estremamente importante ricordare la reazione al colpo da parte dell'animale per riferirle correttamente all'UCR (vedi immagini di esempio).
4. Segnare, usando strisce di carta biodegradabile (fazzoletti), chiaramente il punto da cui si è sparato (1), il punto dell'anschluss (2) (dove era l'animale al momento dello sparo) e - a 5/15 mt di distanza da punto del anschluss - la direzione di fuga (3) dell'animale: se l'ambiente lo permette, fissare ad un ramo elevato i punti (anschluss con 2 strisce), altrimenti a terra.
5. Arrivati sulla zona dove era l'animale al momento dello sparo (anschluss), cercare i segnali di un possibile ferimento (peli, pezzi di pelle, frammenti di muscolo, schegge di osso e sangue) avendo cura di non contaminare l'area tramite il proprio calpestio; non rimozionare i reperti trovati e coprirli possibilmente con delle fronde, per lasciarli alla valutazione dell'UCR.
6. Disponendo di cellulare e in presenza di buona connessione, rilevare la posizione geografica dei tre punti (punto di sparo, anschluss e via di fuga) tramite whatsapp ed inviarlo al Coordinatore UCR insieme a foto dei reperti e al codice alfanumerico della postazione di tiro.
7. Contattare quindi al più presto il Coordinatore per l'attivazione dell'intervento dell'UCR e concordare le modalità e i tempi per un eventuale intervento di verifica e recupero; in questa fase si scambieranno le prime informazioni per organizzare al meglio l'intervento con il cane da traccio.
8. Sarà possibile in alcuni casi concordare l'intervento di recupero anche in assenza del cacciatore, mettendo a disposizione dell'UCR il contrassegno (fascetta).
9. Non intraprendere la ricerca dell'animale in assenza dell'UCR, a meno che il corpo dell'animale a terra morto non sia visibile tramite visore termico ad una distanza ravvicinata non superiore a 50-80 metri dall'anschluss (anche a seconda delle caratteristiche vegetazionali del punto sparo). In questo caso si dovrà prestare

particolare cura nel camminare comunque a lato dello eventuale traccio di sangue o di altri reperti

10. Le tracce rinvenute (pelo, sangue, pezzi di carne, ecc.) vanno ricoperte bene e marcate in modo che possano essere ritrovate in qualsiasi momento. Bisogna sempre evitare di calpestare la traccia ed il luogo di impatto del colpo.



Reazione al colpo da parte della selvaggina colpita

Colpo ai reni

brusco cedimento (marcamento) del treno posteriore. Sofferenza prolungata. Di regola il sangue viene trovato solamente sul luogo dell'impatto in quanto fluisce all'interno.



Colpo all'addome

se colpito da fermo, l'animale scalcia con le gambe posteriori; gli animali in fuga difficilmente manifestano una reazione.



Colpo al fegato e alla pancia l'animale si contrae

gli animali fermi lo segnalano in maniera più evidente. La selvaggina, soprattutto il capriolo, cerca immediatamente riparo.



Colpo alle estremità anteriori / posteriori

l'estremità colpita cede brevemente, l'animale fugge balzando forte. Nel caso di ferimento della parte bassa dell'arto (sopra lo zoccolo), solamente un attento controllo del luogo d'impatto permette di rilevare se e dove è stato colpito l'animale.



Colpo alla parte superiore della spina dorsale (apofisi vertebrali)

l'animale crolla all'istante ma dopo breve tempo si rialza e fugge. Ricaricare subito l'arma per abbattere l'animale. Normalmente si trovano poche tracce sul luogo dell'impatto della pallottola.



Come comportarsi prima e dopo il recupero



@Hirschmann Club

DOPO IL TIRO

Anche nel caso in cui si sospetti che il colpo non sia andato a segno sarebbe opportuno contattare comunque il coordinatore della stazione di recupero. È stato infatti ampiamente dimostrato che nel 10% dei colpi, così detti "a vuoto", il cane sia riuscito a trovare il selvatico che il cacciatore aveva ferito senza rendersene conto.

Fatta eccezione per i colpi certi in cassa toracica, in caso di ferimento è doveroso richiedere sempre l'intervento di un cane da traccia. Ogni animale ferito, pur se lievemente, merita la massima attenzione. Solo impiegando un buon ausiliare specializzato si può scongiurare la possibilità che esso perisca tra atroci sofferenze.

Quando si chiede l'aiuto di un conduttore di cane da recupero si deve essere in grado di riferire l'accaduto in modo corretto. Per fare questo occorre innanzitutto un'adeguata preparazione, ma anche molta onestà intellettuale. A tale proposito Jürgen Schlüter, dell'associazione Hirschmann, è convinto che in nessun altro luogo si alteri così tanto la verità come invece avviene su una tomba ancora aperta e sull'Anschuß. È vero che a volte si possa percepire la realtà in modo distorto, ma non raccontare la verità a chi è disposto ad offrire il suo aiuto è senz'altro controproducente.

Un'ultima raccomandazione da fare è quella di riconoscere il valore che merita l'intervento di ricerca di un capo ferito. Se un animale ferito è stato ritrovato morto a trecento metri dall'Anschuß, grazie all'impiego di un ausiliare specializzato, non si può esordire affermando: <<... ero certo di averlo colpito bene! ...>>. Se l'animale fosse stato colpito davvero in modo corretto non sarebbe servito il cane e il voler sottolineare le proprie capacità venatorie in un momento del genere non rende giustizia a nessuno.

Quando qualcosa nel tiro va storto non si deve provare imbarazzo nel chiedere l'intervento di un recuperatore esperto. Il binomio uomo/cane è abituato ad affrontare situazioni del genere, sotto ogni punto di vista, perché ha alle spalle numerose ricerche. Un conduttore non interviene mai per condannare l'errore o desiderare il

@Hirschmann Club

DOPO IL TIRO

cacciatore. Egli considera il ferimento un evento prevedibile e farà tutto il possibile per porvi rimedio.

Lasciare invece che un animale vada perso per vanità, vergogna o falso orgoglio è disonorevole per un cacciatore. Sarebbe pertanto opportuno tenere sempre a portata di mano, nello zaino, l'elenco dei recuperatori autorizzati che operano nel proprio distretto di caccia.

Tentare una ricerca con un cane non abilitato, cioè non addestrato a tale genere di lavoro, è un grave errore tecnico perché un ausiliare da caccia segue l'usta più allettante e quasi mai quella dell'animale ferito. Se si vuole che un ausiliare segua fedelmente l'odore del capo che sta soffrendo tralasciando tutte le altre uste, spesso più stimolanti, lo si deve addestrare in modo adeguato. Una volta pronto, il cane va sottoposto ad un test di verifica. L'attestazione ufficiale deve essere rilasciata da un esperto durante una specifica prova di lavoro.

Nella stragrande maggioranza degli attuali regolamenti, volti a disciplinare questo genere d'attività, l'esperto è individuato nella figura del giudice dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana per prove di lavoro su traccia di sangue. Quindi è ovvio che il cane da testare deve innanzitutto essere provvisto di pedigree (certificato d'origine ENCI/FCI); di conseguenza è indispensabile che esso appartenga ad una delle razze per le quali sia prevista tale prova di lavoro.

Le razze oggi maggiormente impiegate nella ricerca dei capi feriti, suddivise per attitudine al lavoro, sono:

Schweißhunde

- ▶ Bayerischer Gebirgsschweißhund
- ▶ Hannoverscher Schweißhund

Cani da seguita

- ▶ Alpenländische Dachsbracke
- ▶ Brandlbracke
- ▶ Deutsche Bracke



Come comportarsi prima e dopo il recupero



@idmarrasbunab Club

DOPO IL TIRO

- ▶ Steirische Rauhhaarbracke
- ▶ Tiroler Bracke
- ▶ Westfälische Dachbracke

Canì da tana

- ▶ Dachshund Teckel
- ▶ Deutscher Jagd Terrier

Canì da cerca

- ▶ Deutscher Wachtelhund

Canì da ferma

- ▶ Deutsch Drahthaar
- ▶ Deutsch Kurzhaar
- ▶ Deutsch Stichelhaar
- ▶ Deutscher Langhaar
- ▶ Grosser Münsterländer Vorstehhund
- ▶ Kleiner Münsterländer
- ▶ Weimaraner

La prova di abilitazione per cani da traccia si svolge all'interno di un'area con buona densità di ungulati selvatici e consiste sostanzialmente nella simulazione di un ferimento. Di primo mattino si sceglie un punto di partenza e si crea un Anschuß artificiale dove si lasciano cadere un po' di sangue e qualche pelo d'ungulato selvatico. Da quel punto si inizia a marciare con gli zoccoli e un po' di sangue (il tutto del medesimo animale) un percorso della lunghezza di circa un chilometro di distanza (vedere il regolamento previsto per ogni singola razza). Il percorso artificiale viene attentamente contrassegnato con dei nastri fissati sui rami, all'altezza degli occhi. Ciò è indispensabile per controllare che il giorno successivo l'ausiliare risalga senza sbagliare il tracciato artificiale. I selvatici, presenti in quell'area, intersecheranno la pista di sangue in più punti durante il loro vagabondare notturno. Il mattino successivo (dopo

188

@idmarrasbunab Club

DOPO IL TIRO

circa ventiquattro ore) si chiederà al soggetto da esaminare di risalire quell'usta artificiale. Esso dovrà dimostrare di essere in grado di non farsi fuorviare dalle emanazioni più fresche e maggiormente attraenti dei selvatici sani. Il cane ben preparato riuscirà a superare la prova e potrà essere così impiegato nelle ricerche reali.

Invece il cane al quale è stato impartito un addestramento insufficiente abbandonerà il tracciato artificiale, perdendosi dietro le emanazioni degli altri selvatici, che sono sempre molto più seducenti, e purtroppo non potrà svolgere le ricerche reali perché inaffidabile.

La garanzia minima offerta dal test d'abilitazione si rende dunque necessaria per poter contare su un ausiliare fidato.

Quando si va a caccia con un cane giovane poco importa se esso non riuscirà a scovare la selvaggina. Gli animali che non si riescono a trovare godono di buona salute e continueranno a vivere. Non succede dunque nulla di grave e si tenterà di nuovo la fortuna nelle uscite successive.

Nella ricerca di un capo ferito invece le cose non stanno in questi termini. Il selvatico è morto oppure è sofferente. Quindi si deve fare tutto il possibile per trovarlo e, qualora sia ancora vivo, porre fine al suo tormento.

Le capacità del cane da traccia devono pertanto essere garantite in modo ufficiale.

Va infine ricordato che un animale colpito non sempre perde sangue, come per esempio avviene con una ferita a fondo cieco.

Il cane da traccia abilitato riesce tuttavia a seguirne l'usta perché esso rileva e memorizza l'odore individuale di quel determinato capo di selvaggina sull'Anschuß e gli va dietro a prescindere dalla presenza o meno del sangue.

189



Albo recuperatori dell'ATC RM2



REGISTRO DELLE UNITA' CINOFILE DI RECUPERO (UCR)

Deliberazione 2 agosto 2018, n. 460 L.R. n. 17/95, art. 34 comma 2, art. 35 comma 5.

Allegato 3, Disciplina del recupero degli ungulati feriti

Art. 3 (Registro degli ATC dei conduttori di cani da traccia per il recupero degli ungulati feriti)

Coordinatore UCR: sig. Orlando Vari, via Eugenio Gra 6 - 00163 Roma cell: 3356761240

nr. Progr.	Conduttore		Iscrizione Albo Reg.		Cane abilitato al recupero		
	cognome	nome	nr.	data abilit.ne	nome	razza	data abilit.ne
1	Erisi	Ernesto	1/RM	09/11/2009	Farah	Alpenlaendische dacksbracke	09/05/2021
2	Ogliastro	Stelio	2/RM	03/08/2020	Guia delle Rocche di Albaro	Bassotto tedesco a pelo duro	21/09/2013
3	Macchia	Mirko	4/RM	25/06/2021	Zara	Alpenlaendische dacksbracke	23/02/2020
4	Vari	Orlando	5/RM	27/07/2021	Arno	Bayerischer Gebirgsschweisshund	09/04/2022
5	Ghidetti	Duccio	8/RM	24/05/2022	Lulu del Consorti	Bayerischer Gebirgsschweisshund	10/04/2022
6	Del Grande Centi	Franco	9/RM	24/05/2022	Dea	Alpenlaendische dacksbracke	10/04/2022
7							
8							
9							



Il cane da traccia oggi: qualche numero

Recupero ungulati feriti: l'iniziativa di S.C.I. Italian Chapter a Hit Show 2019



Nel corso della fiera di Vicenza sarà presentata Pirsch, la piattaforma web dedicata a potenziare e monitorare il recupero ungulati feriti.

Per il **recupero ungulati feriti** adesso c'è un'opportunità in più. Si chiama **Pirsch** ed è la nuova **piattaforma web** griffata **Safari Club International – Italian Chapter**. Se ne parla adesso perché l'iniziativa, anticipata su **Cacciare a Palla luglio 2018**, sarà presentata ufficialmente **domenica 10 febbraio** (ore 11.30) nel corso di **HIT Show**. La piattaforma, ideata da **Federico Caliumi**, mette a disposizione un **software** per la **rilevazione statistica** degli interventi di recupero. Pirsch, nome non a caso evocativo, è formalmente l'acronimo di "Piattaforma di rilevazione statistiche chiamate" e nasce per rispondere alla mancanza di un sistema di monitoraggio nazionale.

Fruibile dagli iscritti, il database sarà messo a disposizione di ministero dell'Ambiente, Ispra e Regioni. Sarà possibile caricare sul sistema anche le **immagini** raccolte durante gli interventi e **catalogate per data e tipo di ferita**. A presentare questo progetto che potenzia il recupero ungulati feriti in Italia interverranno lo stesso Caliumi e **Tiziano Terzi**, presidente del S.C.I. - Italian Chapter.

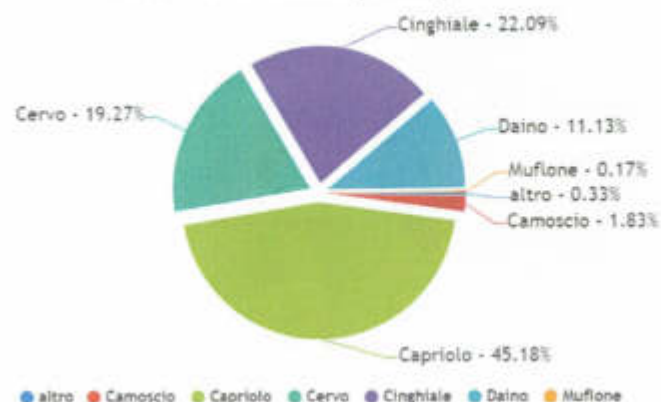


Il cane da traccia oggi: qualche numero

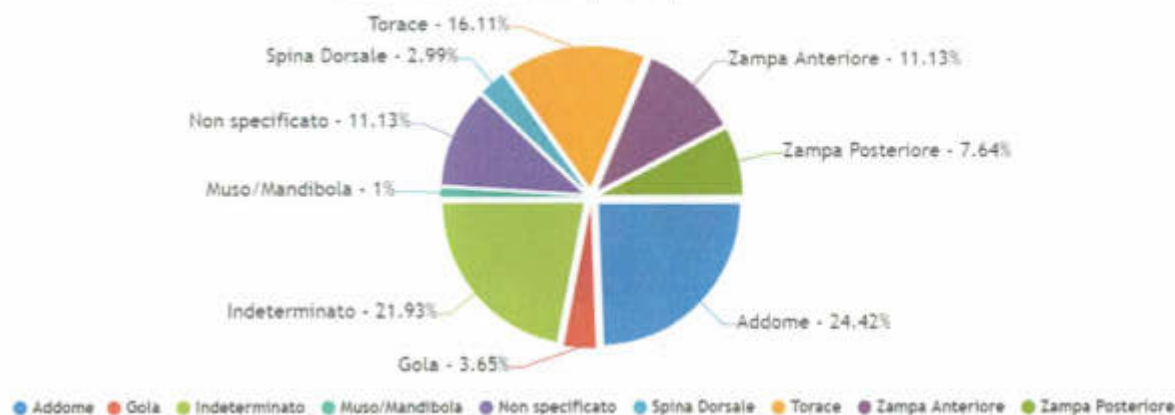


PI.R.S.CH: Piattaforma Rilevazione Statistica Chiamate

Interventi totali per specie



Interventi totali per tipo di ferita



Il capriolo ed il cinghiale sono le specie sulle quali si effettua il maggior numero di recuperi (dipende, ovviamente, dalla consistenza della specie sul territorio di riferimento e dai conseguenti piani di abbattimento).

Da notare che la maggioranza capi recuperati presenta ferimenti (colpi non letali) all'addome ed al torace; ciò può significare che la maggioranza dei colpi è correttamente indirizzata sulla sagoma del selvatico ma, talvolta, con scarsa precisione sul *blatt*.

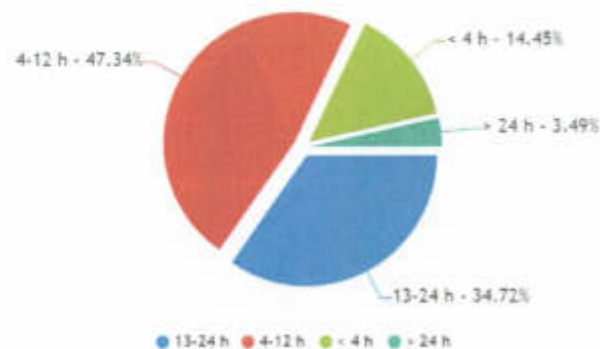


Il cane da traccia oggi: qualche numero

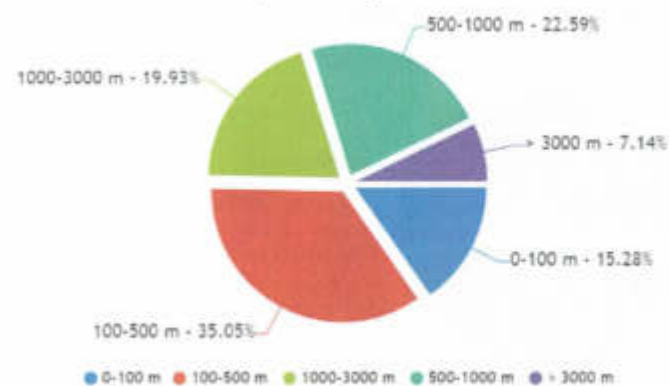


PI.R.S.CH: Piattaforma Rilevazione Statistica Chiamate

Interventi totali per anzianità della traccia



Interventi totali per lunghezza della traccia



La maggior parte degli interventi di recupero si realizza entro le 12 ore, ma molto significativa è anche la percentuale di chiamate che trovano risposta tra le 12 e le 24 ore (segnalazioni della sera, con recuperi che si svolgono al mattino successivo o comunque entro la giornata). Più di rado gli interventi si attuano entro le 4 ore (a volte non è neanche consigliato avviare un recupero prime delle 4 ore) ovvero dopo le 24 ore (un cane da recupero ben addestrato e con adeguata esperienza può affrontare una traccia con buone possibilità di recupero anche nelle 36 ore successive dal ferimento). Il 50% dei recuperi si concludono entro i 500 metri dal luogo di ferimento).

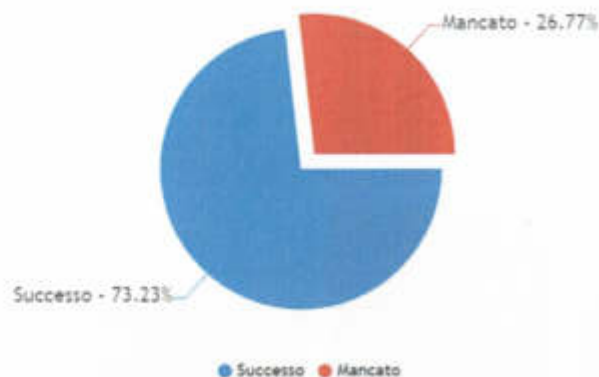


Il cane da traccia oggi: qualche numero

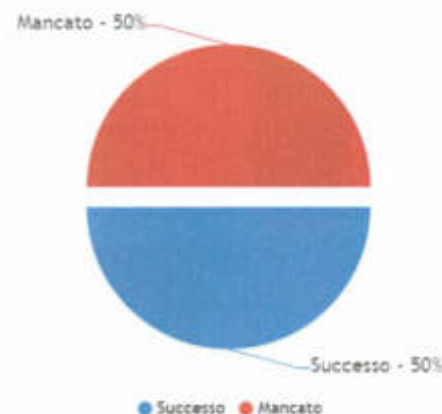


PI.R.S.CH: Piattaforma Rilevazione Statistica Chiamate

Appostamento/Cerca



Battuta/Braccata



La diversa dinamica e contesto venatorio in cui si svolgono le tipologie di caccia rappresentate nel grafico, influenzano in misura significativa il grado di successo della azione di recupero (accuratezza nella descrizione della dinamica dell'azione venatoria e del ferimento, disturbo sulla traccia del selvatico in fuga, corretta segnalazione dei punti di sparo e ferimento, corretta indicazione della direzione di fuga, ecc.), ma anche nelle situazioni meno favorevoli, 1 intervento su 2 si conclude (mediamente) con il successo.



Il cane da traccia oggi: qualche numero



PI.R.S.CH: Piattaforma Rilevazione Statistica Chiamate

Risorse alimentari recuperate



50 cervi
180 caprioli
45 cinghiali
35 daini

© 2018 Copyright: PI.R.S.CH. - Privacy Policy



Il Gruppo Recuperatori Lazio

- Associazione di promozione sociale senza scopo di lucro
- Associati: abilitati (o aspiranti) alla caccia di selezione nella regione Lazio ed al recupero con cani da traccia, in possesso di cane da recupero abilitato
- Promozione e formazione dei binomi abilitati al recupero degli ungulati feriti su tutto il territorio nazionale

Ho Rüd Ho!!

